

Pensioni, sull'adeguamento automatico all'inflazione deciderà la Corte costituzionale

Il Tribunale di Trento ha rinviato alla Consulta la valutazione sulla legittimità del meccanismo di perequazione automatica all'inflazione introdotto dalle leggi di bilancio 2023 e 2024: ora è «a blocchi» e non più «a scaglioni» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 luglio 2025)



Il Tribunale di Trento ha rinviato alla **Corte Costituzionale** la valutazione sulla legittimità del **meccanismo di perequazione automatica** introdotto dalle leggi di Bilancio 2023 e 2024. Lo fanno sapere la Cgil e lo Spi spiegando che è cambiato il meccanismo della rivalutazione rispetto all'inflazione che ora è «a blocchi» piuttosto che a scaglioni applicando l'aliquota di rivalutazione ridotta all'intero importo della pensione.

Il caso sollevato da un pensionato

«Il giudizio in corso - si legge nell'ordinanza sul procedimento che riguarda un pensionato che ha chiesto la rivalutazione sulla base del meccanismo precedente - non può essere definito indipendentemente dalla soluzione della suddetta questione di legittimità costituzionale».

Cosa cambia dagli «scaglioni» ai «blocchi»

«Il passaggio dal sistema a scaglioni, più equo, al sistema a blocchi nella rivalutazione automatica delle pensioni, che applica un'aliquota fissa all'intero importo dell'assegno sulla base di soglie rigide - spiegano i sindacati - ha svuotato di significato il principio di proporzionalità contributiva,

producendo inoltre un effetto strutturale di appiattimento dei trattamenti pensionistici, in contraddizione con la storia lavorativa e contrattuale delle persone. Infatti, due pensioni inizialmente distanti dopo la rivalutazione si ritrovano quasi allineate, vengono cancellate le differenze tra carriere e contributi versati e di fatto si disincentiva il lavoro stabile, continuativo e contributivo».

L'esultanza della Cgil

Per questo, spiegano in una nota Cgil nazionale e Spi Cgil commentando il provvedimento del Tribunale del capoluogo trentino «accogliamo con grande soddisfazione l'ordinanza del Tribunale di Trento che ha rimesso alla Corte costituzionale la valutazione sulla legittimità del meccanismo di perequazione automatica introdotto dalle leggi di bilancio 2023 e 2024. È una decisione che rappresenta un passaggio fondamentale nella nostra battaglia contro un sistema iniquo e penalizzante, che ha colpito milioni di pensionati e pensionate negli ultimi anni». «Il danno - proseguono - è doppio: economico, perché la perdita si consolida nel tempo, e morale, perché si rompe il patto implicito tra cittadino e Stato secondo cui alla contribuzione deve corrispondere un trattamento proporzionato e dignitoso.

I tagli alle pensioni

Un'operazione - denunciano - mirata a fare cassa sulle pensioni. E non certo la prima: questo governo, a partire dalla legge di bilancio del 2023, ha tagliato nel triennio 10 miliardi di euro netti dalle pensioni, che arrivano a 54 miliardi in dieci anni. La riduzione della rivalutazione colpisce soprattutto le pensioni superiori a quattro volte il minimo, ossia assegni netti intorno ai 1.650 euro, che non possono essere certo considerati ricchi». «Ora - concludono Cgil e Spi - tocca alla Corte ristabilire giustizia ed equità. Non si può continuare a colpire sempre gli stessi: i pensionati non sono un bancomat dello Stato».